

## Calano gli appalti per ingegneri e architetti

La crisi congiunturale che ha ridimensionato la spinta agli investimenti, unita al taglio alle risorse delle pubbliche amministrazioni, si concretizza nel forte calo degli appalti pubblici di ingegneria e architettura nel 2010. L'esercizio chiuso lo scorso 31 dicembre, secondo l'Osservatorio diffuso ieri da Oice/Informatel, si chiude con due trimestri di seguito in forte calo rispetto al 2009: -19,4% in valore il terzo trimestre e addirittura -45,2% il quarto. Nell'intero 2010 si sono persi 105 milioni rispetto al 2009 (-15,1% in valore). In base all'ultimo aggiornamento dell'associazione delle Organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica, le gare per servizi di ingegneria e architettura indette nel mese di dicembre sono state 360 (di cui 51 sopra soglia) per un importo complessivo di 32,5 milioni (19 sopra soglia). Rispetto a dicembre 2009 il numero dei bandi sale del 16,5% (+37,8% sopra soglia e +13,6% sotto soglia), mentre il loro valore scende del 36,3% (-44,4% sopra soglia e -20,1% sotto soglia). In tutto il 2010 risultano bandite complessivamente 3.897 gare, il numero più basso rilevato dal 2000, per 588,3 milioni di euro. «Con dicembre si chiude un altro anno terribile - ha dichiarato il presidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni - e se non si vuole andare incontro al rischio di liquidare il nostro settore, nel 2011 si dovrà cambiare rotta secondo quanto chiesto al governo e al parlamento anche da tutti gli altri attori del comparto riuniti negli stati generali delle costruzioni». La distribuzione territoriale delle gare pubblicate nel 2010 rivela come la frenata sia distribuita in maniera diversa nel Paese: in forte ribasso il Centro (-16,8% in numero e -45,8% in valore), il Meridione (+0,2% e -25,6%), il Nord Ovest (-2,8% e -6,2%), in ribasso anche le Isole (+3,3% e -6,7%). In contro tendenza il Nord Est (+14,4% in numero e +58,8% in valore).

### I BANDI PER SERVIZI DI INGEGNERIA

Settore	Totale anno		Confr. % gen-dic '10-'11	
	n°	euro	n°	euro
Opere edili	847	66.169.285	1,10%	-23,00%
Edilizia sanitaria	100	21.410.302	-20,00%	-43,50%
Edilizia scolastica	255	17.948.869	-27,60%	-47,60%
Strade e autostrade	370	109.347.441	-9,30%	110,40%
Parcheggi	25	4.776.580	-39,00%	75,90%
Opere marittime	18	5.407.075	-25,00%	-49,40%
Ferrovie e metropolitane	19	9.646.380	-20,80%	-21,40%
Aeroporti	5	6.029.059	66,70%	629%
Opere idrauliche e acquedotti	51	10.810.768	41,70%	76,20%
Opere fognarie	84	9.570.988	-7,70%	-19,20%
Altre opere a rete	28	7.364.802	-45,10%	-23,20%
Opere ambientali	286	25.172.761	3,60%	12,00%
Opere di impiantistica	223	27.678.349	58,20%	227,10%
Servizi di analisi e indagine	367	53.049.477	-0,80%	-4,30%
Servizi di topografia e rilievo	210	42.293.204	60,30%	100,60%
Servizi di pianificazione	319	39.222.400	-11,40%	19,20%
Servizi di assistenza	690	132.393.628	4,50%	-54,10%
<b>Totale</b>	<b>3.897</b>	<b>588.291.368</b>	<b>-0,90%</b>	<b>-15,10%</b>

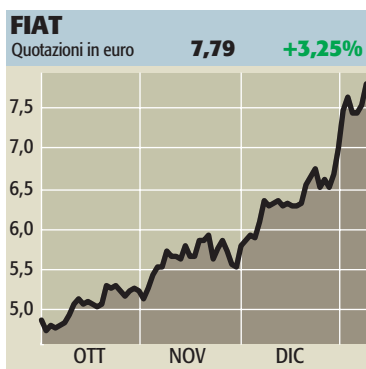
## Enel

Lo scampato pericolo ha suggerito contromisure. In Spagna, Enel ha evitato nelle ultime settimane di restare «bruciata» nella vicenda dei crediti tariffari che Madrid, prigioniera della crisi, sembrava orientata a congelare. Ieri, è stato affettuato il primo passo concreto della cartolarizzazione che aprirà i cordoni della borsa del Tesoro iberico (vedi articolo a pag. 6). Evidentemente, però, nel gruppo Endesa-Enel è scattato l'allarme. Meglio trovare rinforzi diplomatici. E così, l'ex premier spagnolo José María Aznar è stato messo sotto contratto, come consulente esterno, da Endesa con un compenso di circa 200.000 euro all'anno. È vero che ufficialmente l'incarico di Aznar riguarderà soprattutto l'America Latina. Ma un po' di attività di lobby non guasterà anche in Spagna. Fra gli incarichi attualmente ricoperti da Aznar c'è quello di presidente della Fondazione Faes, per l'analisi e gli studi sociali del Pp; di docente nell'Università di Georgetown e di consulente dell'Atlantic Council. La cosa che stona, e di cui Enel rischia di dover rendere conto all'azionista di maggioranza, il Tesoro, è che Aznar è anche consigliere del gruppo di comunicazione News Corporation di Rupert Murdoch. Un signore che, come Aznar, qualche tempo fa era in buoni rapporti col premier italiano Silvio Berlusconi. Oggi, sorge qualche dubbio.

## Fiat

L'inasprimento delle relazioni sindacali in Fiat ha indotto Standard Ethics Aei a porre sotto osservazione il rating etico e di sostenibilità della casa automobilistica. La decisione, si legge in una nota, è originata dall'inasprimento delle relazioni sindacali «conseguente alla volontà di emancipare l'azienda da alcuni vincoli dettati dal sistema della contrattazione collettiva, vincoli sia sindacali sia provenienti da organizzazioni datoriali». Standard Ethics Aei è un gruppo europeo di interesse economico con sede a Bruxelles, indipendente da organi-

smi politici, nata per divulgare i principi Onu, Ocse e Ue sulla sostenibilità, responsabilità sociale di impresa e governance. La politica aziendale di Fiat messa sotto osservazione, rileva la nota, non appare comunque in contrasto con la sostenibilità secondo le indicazioni Ue, Ocse e Onu per la conduzione delle attività economiche, indicazioni usate da Standard Ethics Aei per la propria attività. Il fatto è, riconosce l'agenzia, che «in effetti, un'impresa può impiantare ottime relazioni con i portatori di interesse (dai lavo-



ratori al resto del tessuto economico e sociale) anche modificando i propri rapporti con gli organismi di rappresentanza collettiva». Insomma, Fiat può mantenere un trend positivo nei rating etici anche senza sindacati. Tuttavia, è scattato l'allarme etico. Il Lingotto è sotto osservazione. E, probabilmente, questo è un effetto collaterale che era stato previsto. In attesa che l'etica diventi un fattore chiave per gli investitori, l'effetto, oltre che collaterale, resta secondario.

Alcoa dice grazie alla Cina. E poi subisce il morso del Drago. Il colosso Usa dell'alluminio, che lunedì sera ha inaugurato la stagione delle trimestrali di Wall Street, ha chiuso il quarto trimestre con profitti oltre le attese, per una ripresa economica che ha fatto salire i prezzi delle materie prime. Alcoa ha registrato un utile di 258 milioni dollari, o 24 centesimi per azione, contro una per-



### STATI UNITI

## Alcoa

Alcoa dice grazie alla Cina. E poi subisce il morso del Drago. Il colosso Usa dell'alluminio, che lunedì sera ha inaugurato la stagione delle trimestrali di Wall Street, ha chiuso il quarto trimestre con profitti oltre le attese, per una ripresa economica che ha fatto salire i prezzi delle materie prime. Alcoa ha registrato un utile di 258 milioni dollari, o 24 centesimi per azione, contro una per-



Alcoa dice grazie alla Cina. E poi subisce il morso del Drago. Il colosso Usa dell'alluminio, che lunedì sera ha inaugurato la stagione delle trimestrali di Wall Street, ha chiuso il quarto trimestre con profitti oltre le attese, per una ripresa economica che ha fatto salire i prezzi delle materie prime. Alcoa ha registrato un utile di 258 milioni dollari, o 24 centesimi per azione, contro una per-

### PUNTO DI VISTA

# Per i piccoli azionisti assemblea in Matrix

Il primo novembre 2010 è iniziata una nuova era per gli azionisti delle società quotate: è finalmente entrata pienamente in vigore in Italia la Direttiva europea sui diritti degli azionisti. Gli azionisti di minoranza (i piccoli soci, ma anche i fondi) potranno contare su nuovi strumenti per interagire con le società nelle quali investono speranzosi i propri risparmi. Questa categoria in Italia è da sempre inascoltata in quanto le possibilità di intervento reale nella vita aziendale e nelle scelte rilevanti risultavano onerose e complesse. Di conseguenza, la partecipazione media al principale momento di incontro tra società quotate e azionisti, ovvero l'Assemblea annuale dei soci, è molto inferiore ad altre nazioni europee.

**La Direttiva Ue e il conseguente Regolamento Consob avviano una nuova fase per i diritti delle minorities**

Il recente Decreto legge (n. 27/2010) e il conseguente Regolamento Consob approvato il 23 dicembre scorso, hanno reso effettiva le possibilità di essere «presenti e attivi» in assemblea, senza la necessità di recarsi in sedi distanti o a orari impossibili.

Tra le novità che hanno maggiore impatto sulla vita degli azionisti evidenziamo come si potrà: partecipare «a distanza» alle assemblee per mezzo di Internet, formulando domande e votando via web o tramite un rappresentante messo a disposizione dalla società; promuovere raccolte di deleghe, e aggregare il consenso attorno a una proposta, con una procedura semplificata e senza passare necessariamente da un intermediario; conoscere (con i necessari limiti dati dalla tutela della privacy), l'elenco di tutti gli azionisti di una società quotata. Ovviamente, le novità dovranno essere implementate e rese effettive dalle varie società che però troppo spesso anziché cogliere l'op-

DOMENICO LE PERA\*



portunità di ampliare il consenso, preferiscono giocare sul sicuro e introdurre esclusivamente quanto c'è di obbligatorio (e nel modo meno innovativo possibile). Si consideri che nessuna società ha - sinora - creato un sito web che gestisca i contatti con i soci in maniera semplice e dinamica (e che possa quindi raccogliere domande, accogliere proposte e fornirle risposte). Ma ci si augura che dopo un periodo iniziale di rodaggio, il processo innovativo

venga colto come opportunità e le società capiscano che non solo i soldi, ma anche le opinioni degli investitori vanno rispettate. Per il momento alcuni gruppi di soci si stanno organizzando per far sentire la propria voce, sfruttando i nuovi strumenti. È nato un portale che funge da spazio organizzato (non un mero forum di discussione) per l'aggregazione dei soci delle quotate. Attraverso il portale azionisti.org chi vuole proporsi come pro-

motore di una raccolta deleghe per votare una lista di minoranza in cda, proporre compensi «corretti» o raccogliere opinioni alternative, può farlo con estrema semplicità: unico obbligo, la trasparenza e la volontà di dialogo. Tutti possono diventare parte attiva, i piccoli soci come i fondi. Attraverso il portale si può aderire o avviare una raccolta deleghe: a favore del management o contro (a seconda dei casi), purché sia chiaro che tutti gli investitori condividono i rischi, e dovrebbero condividere i profitti (pro quota). Pertanto tutti hanno gli stessi diritti d'informazione, e questi non sono «pro quota».

E in attesa che si tengano le assemblee più importanti che coinvolgono diverse migliaia di azionisti (si pensi ad Eni, Enel e Telecom Italia o alle grandi banche), i piccoli azionisti hanno cominciato ad aggregarsi su due imminenti assemblee: Capelive e Gemina Risparmio. Nel primo caso, il fondo

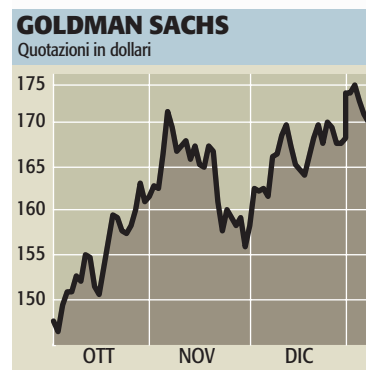
Introdotta la possibilità di partecipare via Internet e di aggregarsi sul web per spingere sulla governance lanciato da Cimino, che si trova in acque molto turbolente, alcuni soci stanno cercando di presentare una lista di minoranza per il cda o a votare una lista che offra garanzie di discontinuità (www.capelive.azionisti.org). In un altro caso i soci di risparmio di Gemina (www.gemina.azionisti.org) hanno presentato un candidato alla nomina a Rappresentante comune, e stanno raccogliendo le deleghe tramite la rete. Certo è ancora poco, ma se le società cercheranno di «difendersi» anziché «adeguarsi» alle novità, si troveranno non uno, ma decine di siti organizzati e diffusi che chiedono conto del loro operato. Certo la rivoluzione è in atto.

\*Consulente della D&C Governance esperto in corporate governance

### STATI UNITI

## Goldman

Goldman Sachs ha annunciato ieri una serie di modifiche alla diffusione dei risultati di bilancio che in futuro garantirà maggiore informazioni sul modo in cui la banca genera i suoi profitti. Nel nuovo metodo contabile, dove le attività di trading rappresenteranno il 52% dei profitti della banca rispetto al 63% del vecchio sistema, saranno distinte in modo più netto le attività di trading da quelle di investimen-



to e di prestito, garantendo quindi maggiore trasparenza. L'iniziativa è parte delle 39 «raccomandazioni» contenute in un rapporto di 63 pagine diffuso dalla Business standard committee, un organo creato dalla banca lo scorso maggio per condurre una revisione generale delle sue pratiche di business. Goldman sta cercando di riabilitare la sua immagine pubblica dopo le accuse di aver privilegiato i propri interessi a discapito dei clienti. Il punto in America, sembra quello di mettere in chiaro i potenziali conflitti di interessi. Non necessariamente di ridurli.